

Intervista al sindaco Bongiolatti che racconta il progetto paesaggistico del Pergul e la rinascita di casa Homodei

Sernio, la grande bellezza

SERNIO (qmr) Abbiamo incontrato il sindaco di Sernio **Severino Bongiolatti** per farci dire dei grandi passi avanti fatti dal paese dal punto di vista ambientale e culturale, del progetto di recupero dell'area del Pergul, come della valorizzazione del palazzo Homodei.

Si parla sempre di più di valorizzazione del territorio, e voi a Sernio ci siete riusciti concretamente. A che punto siamo sindaco?

«Grazie anche alla disponibilità di Centro Valle che ospitò lo speciale di tre pagine "Sassi che narrano della Valtellina", il 31 dicembre 2016 lanciammo il progetto del recupero dell'area del Pergul, un paesaggio culturale nascosto sotto la fitta vegetazione sulle pendici del monte Masuccio. Mi riferisco in particolare ai "baitei" e ai terrazzamenti Homodei. Il versante retico di Sernio è stato terrazzato nel corso dei secoli, a partire dal 1200, fino a 800 metri di quota e anche oltre. La ricca trama di terrazzamenti e sentieri è ben visibile nelle giornate invernali, amplificata dal contrasto tra il chiaro del manto nevoso e lo scuro dei muri a secco. Oggi, dopo il primo recupero, possiamo essere ben soddisfatti, quei luoghi sono molto frequentati dai serenaschi e da tante altre persone. Ho apprezzato recentemente i commenti di altri amministratori del mandamento che ne parlano come fossero parte del loro territorio, e questo giustamente perché il Comune di Sernio ha investito pensando ad una prospettiva di valorizzazione almeno mandamentale. Ma sono convinto che le prossime iniziative, finanziate con un progetto Interreg e già pianificate, renderanno quei luoghi ancora più attrattivi. Il progetto prevede il recupero alla coltivazione di altri 2 ettari e mezzo di terrazzamenti, contemporaneamente sarà recuperato un altro nucleo di "baitei" adiacente a quello già valorizzato. I due nuclei, separati solo da una valletta, costituiscono un vero e proprio "villaggio" di manufatti realizzati in pietra a secco con la tecnica della falsa cupola, un "unicum" nell'intero arco alpino».

Parliamo quindi delle prospettive di questo investimento.

«Come richiesto dalla Fondazione Cariplo, che fu il primo finanziatore, abbiamo assicurato la sostenibilità nel tempo di questi investimenti, creando opportunità di lavoro, grazie alla collaborazione fattiva dei proprietari che hanno ceduto le aree per 20 anni e alla cooperativa Intrecci che si è assunta l'onere della coltivazione dei terrazzi mantenendo le caratteristiche dei luoghi. Nel 2020 la cooperativa Intrecci ha prodotto le prime bottiglie di olio H1,



La facciata del palazzo Homodei a Sernio e Stefano Scherini mentre interpreta Gianantonio Homodei e accoglie i visitatori nel grande androne affrescato al piano terra. Otto attori hanno interpretato altrettanti personaggi del casato Homodei



marchio che vuole rappresentare il primo episodio importante di valorizzazione territoriale legato alla presenza storica del casato degli Homodei che costruì e abitò per tre secoli l'imponente palazzo ancora esistente a Sernio».

Anche il palazzo è stato interessato?

«Il palazzo è stato oggetto di importanti interventi di recupero, il primo di carattere strutturale negli anni 2000 e, nel nostro precedente mandato, un secondo intervento di recupero funzionale con successiva valorizzazione mediante tante iniziative culturali. L'ultimo intervento di valorizzazione, in fase oramai conclusiva, è il nuovo sistema multimediale, un esperimento di teatro digitale, il primo in Valtellina. Insomma, in pochi anni è stata fatta molta strada all'interno di una visione strategica di valorizzazione territoriale, ciò che continuerà ad essere la nostra bussola anche per i prossimi anni».

Sernio cura in modo speciale proprio il tema ambientale.

«E' stata assicurata la manutenzione sistematica della fitta rete di sentieri e strade silvestri che attraversano il territorio di Sernio su entrambi i versanti. Con la realizzazione dell'ultimo km della strada che da Biolo, frazione di Sernio, sale fino al laghetto di Guspessa, collocato al centro della bel-

lissima area chiamata "zona del silenzio", abbiamo collegato Sernio ed i suoi alpeggi alla strada Trivigno-Mortirolo, consentendo la mobilità anche su quella vasta area, soprattutto a vantaggio dei tanti cicloamatori che salgono da Sernio. I numerosi bikers ospiti dell'Ostello di Sernio cercano ambienti naturali per le loro escursioni e l'area Piangembro-Trivigno-Guspessa-Mortirolo, compreso il versante camuno, è un ambiente naturale di rara bellezza. La "foppa del sale" e il passo di Guspessa, nei cui pressi esiste ancora la casamatta delle guardie di frontiera veneziane, oggi trasformata in ristorante, sono un testimone degli antichi collegamenti con la Serenissima».

Altri progetti in cantiere?

«E' imminente anche l'inizio lavori dell'ultimo lotto della strada che collegherà il lago di Sernio con Parletti, contrada di Baruffini, che confina con il Comune di Sernio. Appena a monte della nuova strada, il villaggio dei Baiti, collocato sul "Sentiero del sole", sarà raggiungibile in pochi minuti a piedi per i cicloamatori in transito sul nuovo tratto di strada. Il progetto Interreg è una importante opportunità di incontro con gli amministratori della Valposchiavo con i quali stiamo collaborando per valorizzare anche i percorsi transfrontalieri che uniscono il lago di Sernio a San Romerio».

E su palazzo Homodei i progetti non si fermano.

«No infatti in conclusione voglio tornare sul teatro digitale realizzato al palazzo Homodei. E' un progetto praticamente concluso, sul mio profilo Facebook ho pubblicato un'esemplificazione. Per la realizzazione ci siamo avvalsi della società Condivisa, che ringrazio, alla quale collaborano professionisti a tema, esperti di hardware, software, grafica, comunicazione e tanto altro. Il professor **Gianluigi Garbellini**, che ringrazio, ha fornito la consulenza storica. Siamo partiti da una visione iniziale che metteva assieme varie esperienze e dopo una serie di confronti e approfondimenti abbiamo definito il modello che ci è sembrato più opportuno. Lavori di questo tipo richiedono certamente professionisti esperti. Il sistema si basa su tecnologie sofisticate ed ha richiesto molto lavoro di coordinamento. Otto attori interpretano altrettanti personaggi del casato Homodei. Gianantonio Homodei, interpretato da **Stefano Scherini**, attore affermato di Sondrio, accoglie i visitatori nel grande androne affrescato al piano terra, dove comunica orgoglio, entusiasmo e fiducia nel futuro dopo aver realizzato il grande palazzo, con continui riferimenti alla storia del casato. Il quadro successivo è messo in scena al primo piano, in una delle stanze comunicanti

con il salone centrale, dove Niccolò Homodei dialoga con la consorte Anna Parravicini, donna di raffinata cultura, la quale chiede all'austero marito, convincendolo, di impreziosire il palazzo con "stucchi e affreschi". Sincronicamente con il dialogo, vengono proiettate immagini delle opere presenti nel palazzo, comprese quelle situate negli appartamenti privati non visitabili. Al secondo piano, nella prima delle due stanze comunicanti, viene messo a fuoco il complesso rapporto tra "signori" e "contadini". Il racconto di un episodio emblematico, presente nella memoria di una famiglia di Biolo, è interpretato da un giovane attore in una delle cantine del palazzo. Le cantine meriterebbero una valorizzazione speciale. Vedremo».

E non è tutto...

«Infine, nell'altra stanza, quattro quadri accolgono altrettanti personaggi a mezzobusto che ammiccano e dialogano mestamente tra loro, raccontando il declino del casato, iniziato dopo la grande frana di Sernio del 1807. Una rappresentazione molto efficace, la stanza della depressione! Il giro si conclude ritornando nel grande salone al primo piano dove, attraverso una proiezione di immagini e scrittura, si racconterà lo sviluppo storico e urbanistico del paese nel corso dei secoli. Quest'ultima parte è in fase conclusiva. In futuro potranno essere sviluppate altre parti, valorizzando il bel porticato dotato di "serliana" che conferisce regalità all'intero palazzo, la Cappella gentilizia, anch'essa recuperata con un intervento specifico, le grandi cantine, gli spazi esterni molto ampi».

Che tempi prevede per l'inaugurazione?

«L'inaugurazione di tutto questo avverrà quando le condizioni pandemiche lo consentiranno e quella giornata sarà anche l'occasione per apprezzare le tante testimonianze storico culturali di Sernio, la torre del 1200, il torchio a ruota, unico nel suo genere, la "stua" nel palazzo comunale, le chiese di Sernio ricche di opere d'arte, in particolare la chiesa della Madonna della Neve con la sua ancona lignea di altissima qualità, fastosa opera quattrocentesca di Giacomo Del Maino, catalogata tra le opere di interesse nazionale, l'austera chiesetta di S. Rocco edificata tra fine seicento e inizio settecento, e tante altre cose. Insomma, Sernio è un piccolo borgo, ricco di storia, proiettato in una prospettiva di sviluppo del proprio territorio e dei propri beni storici, culturali e ambientali, in armonia e in connessione con l'immenso patrimonio ambientale della media Valtellina».

Marco Quaroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERNIO (qmr) **Valentina Colombo**, creative director & partner, ci ha inviato un testo che effettua una cronistoria del lavoro fatto su palazzo Homodei.

«A fine 2018 abbiamo incontrato l'allora vicesindaco di Sernio **Severino Bongiolatti** che ci ha fatto scoprire quella che ci è sembrata una meravigliosa tela bianca, l'aperta ristrutturazione palazzo Homodei, sulla quale mettere in forma i racconti e le vicende più rappresentative della storia del Comune e del palazzo stesso. Dai primi confronti ci è sembrato subito chiaro che l'amministrazione non cercasse un prodotto di taglio classico come un documentario, ma che volesse qualcosa di più contemporaneo e coinvolgente. L'utente odierno ha infatti ormai maturato l'attitudine a fruire lo spazio in modo immersivo, a confrontarsi con informazioni dinamiche e interattive sia sul piano conoscitivo che emotivo. Partendo da questo assunto abbiamo iniziato ad immaginare gli ambienti che prendevano vita e che si riempivano di personaggi, racconti e sug-

La descrizione del progetto avveniristico di Valentina Colombo, creative director & partner Così abbiamo raccontato palazzo Homodei

gestioni visive. Il contributo fondamentale dello storico **Gianluigi Garbellini** ci ha aiutato a dare una forma a queste prime immagini mentali, dalla sua voce abbiamo appreso la storia del palazzo e della famiglia Homodei, i suoi principali protagonisti e il legame indissolubile che ha unito l'uno agli altri e al territorio circostante».

Una storia emblematica, «forgiata dai caratteri delle persone che si sono avvicinate alla conduzione della casata e alla proprietà del palazzo, che hanno con la loro volontà influenzato sia l'architettura che il tessuto sociale del paese. Abbiamo pensato quindi che la storia potesse diventare racconto, che le vicende prendessero nuovamente vita sotto gli occhi del visitatore. La narrazione doveva quindi essere in prima persona e ogni racconto avrebbe

dovuto possedere l'anima di chi aveva vissuto quegli anni, con l'intenzione di costruire un reale dialogo tra il visitatore e i membri della famiglia Homodei. Abbiamo quindi immaginato delle apparizioni, che animassero gli ambienti del palazzo, facendo risuonare le stanze con le loro voci. Un viaggio nella storia che parte dalla fondazione della dimora risalente al 1623 e arriva fino al suo declino nell'ottocento. Abbiamo voluto un percorso fortemente immersivo e intimo, in cui il visitatore si sente ospite della famiglia e si trova a vederne da vicino le vicende come se passeggiasse con i suoi membri per le stanze del palazzo».

La forte convinzione che «il mezzo tecnologico debba sempre essere in funzione del contenuto e mai preponderante, ci ha fatto optare

per scelte tecnologiche il più possibile discrete, che permettano ai contenuti video di attivarsi attraverso un sensore di movimento in modo che l'utente si trovi davanti ai personaggi con la sorpresa di un vero incontro. Abbiamo giocato con il teatro, rendendo i racconti in forma di monologhi o dialoghi, ripresi e restituiti attraverso installazioni video a grandezza umana naturale. Gli strumenti utilizzati ci hanno anche permesso di vincere quella che era una delle sfide iniziali, far vedere le parti del palazzo di inestimabile valore artistico che ad oggi non sono visitabili perché nell'ala privata. Gli affreschi dell'ala nobile infatti vengono raccontati dalla voce della loro committente e appaiono in tutta la loro bellezza in immagini sotto gli occhi dello spettatore. Il visitatore si trova davanti

ad una rappresentazione di teatro digitale, che lo accompagna con il succedersi degli anfitrioni nel racconto delle vicende storiche e artistiche del palazzo e più in generale storiche e sociali di Sernio e della Valtellina. Il racconto dell'esperienza del singolo personaggio è spunto per approfondimenti culturali, dal Sacro Macello, al sistema di coltivazione a livello, alla frana del Masuccio. Le video installazioni sono accompagnate da informazioni esposte in modo più classico in forma di pannelli e di audio che ampliano i contenuti e collegano tra loro i personaggi riportandoli alla genealogia della famiglia e al periodo storico di riferimento in un percorso che si snoda a partire dall'androne del palazzo fino ad arrivare alle salette dell'ultimo piano». Una forma «di museo attuale in cui gli argomenti vengono spazializzati dando valore all'architettura che ne fa da sfondo e resi racconto emozionale, fatto di suggestioni visive e uditive, che trasforma la visita in primo luogo in un'esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA